



Il "Perdono di Assisi"

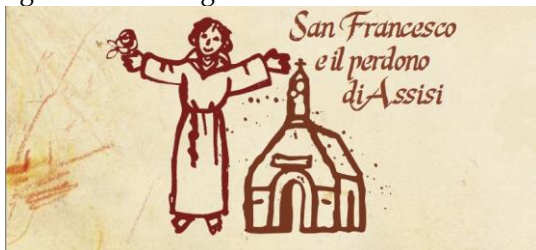
Frate Leone racconta

«Era una calda sera di luglio. Il venticello della sera portava un po' di refrigerio e frate Francesco, dopo aver consumato una cena molto frugale e povera insieme ai fratelli della comunità, indugiava un po' di più nella grande spianata davanti alla chiesetta della Porziuncola. La cosa mi incuriosì molto perché in genere Francesco dopo la cena conversava un po' con i frati e poi, dopo la recita delle preghiere della sera si ritirava nella sua celletta.

«Frate Francesco, scende un po' di umidità -gli dissi con la solita premura che ho sempre nei suoi confronti- è bene rientrare». Francesco mi disse invece che desiderava andare a pregare da solo nella chiesetta della Porziuncola. Avevo capito che Francesco aveva bisogno di stare solo ed io sapevo che ogni volta che desiderava ritirarsi da solo in preghiera, c'era sempre qualcosa di soprannaturale che accadeva. E così con una certa discrezione mi misi in un angolo in penombra dove Francesco non avrebbe potuto vedermi.

Osservai attentamente e vidi che Francesco entrò in estasi, guardava fisso il Crocifisso e sembrava che parlasse con lui. Il suo volto era come trasfigurato. Dopo più di un'ora, si alzò e si recò nella sua celletta. Io morivo dal desiderio di sapere che cosa fosse accaduto ma mi sono trattenuto fino al mattino successivo. Ed ecco cosa mi ha raccontato: "Mentre me ne stavo in ginocchio innanzi al piccolo altare della Porziuncola, ed ero immerso in preghiera, vidi all'improvviso uno sfolgorante chiarore rischiarare le pareti dell'umile chiesa. Seduti in trono, circondati da uno stuolo di angeli, mi apparvero, in una luce sfavillante, Gesù e Maria. Il Redentore chiese a me suo servo quale grazia desiderasse per il bene degli uomini. Io umilmente risposi: 'Poiché è un misero peccatore che ti parla, o Signore Dio misericordioso, egli ti domanda pietà per i suoi fratelli peccatori; e tutti coloro i quali, pentiti, varcheranno le soglie di questo luogo o pregheranno davanti a questo Crocifisso, abbiano da te o Signore, che vedi i loro tormenti, il perdono delle colpe commesse'. Il Signore mi disse ancora: "Quello che tu chiedi, o frate Francesco, è grande, ma tu sei degno di ben maggiori cose e di maggiori ne avrai. Accolgo quindi la tua preghiera, ma a patto che tu domandi al mio Vicario in terra, da parte mia, questa indulgenza".

Il giorno dopo, alle prime luci dell'alba, Francesco, prendendo con sé frate Masseo di Marignano, si diresse verso Perugia, dove allora si trovava il Papa. Mi associi anch'io portando a tracollo la solita piccola cassetta di legno con dentro un po' di fogli di carta, una bottiglietta di inchiostro che io stesso avevo preparato e una penna d'oca: scrivevo ogni cosa che riguardasse Francesco! Sedeva sul trono di Pietro, dopo la morte del grande Innocenzo III, il papa



Onorio III, uomo anziano ma molto buono e pio, che aveva dato ciò che aveva ai poveri. Il Pontefice, ascoltato il racconto della visione dalla bocca di Frate Francesco, chiese per quanti anni domandasse quest'indulgenza. Francesco rispose che egli chiedeva "non anni, ma anime" e che voleva "che chiunque verrà a questa chiesa confessato e contrito, sia assolto da tutti i suoi peccati, da colpa e da pena, in cielo e in terra, dal dì del battesimo infino al dì e all'ora ch'entrerà nella detta chiesa". Si trattava di una richiesta inusitata, visto che una tale indulgenza si era soliti concederla soltanto per coloro che prendevano la Croce per la liberazione del Santo Sepolcro, divenendo crociati.

Il Papa, infatti, fece notare al Poverello che "Non è usanza del Papa accordare un'indulgenza simile". Francesco ribatté: "Quello che io domando, non è da parte mia, ma da parte di Colui che mi ha mandato, cioè il Signore nostro Gesù Cristo". Nonostante, quindi, l'opposizione della Curia, il pontefice gli accordò quanto richiedeva: "Piace a Noi che tu l'abbia". Sul punto di accomiarsi, il Pontefice chiese a Francesco -felice per la concessione ottenuta- dove andasse "senza un documento" che attestasse quanto ottenuto. "Santo Padre, -rispose il Santo- a me basta la vostra parola! Se questa indulgenza è opera di Dio, Egli penserà a manifestare l'opera sua; io non ho bisogno di alcun documento, questa carta deve essere la Santissima Vergine Maria, Cristo il notaio e gli Angeli i testimoni". L'indulgenza fu ottenuta. Tronammo ad Assisi felici e contenti, Francesco sembrava volare tanto era felice del dono ricevuto!»

Il 2 agosto 1216, dinanzi una grande folla, S. Francesco, alla presenza dei vescovi dell'Umbria con l'animo colmo di gioia, promulgò il Grande Perdono, per ogni anno, in quella data, per chi, pellegrino e pentito, avesse varcato le soglie del tempio francescano.

Liturgia della Riconciliazione: Festa del perdono

Signore, se vuoi puoi purificarmi!

Preghiamo insieme

T. Padre buono,
ho bisogno di Te,
conto su di Te per esistere e per vivere.
O Dio, mi abbandono alle tue mani:
plasma e modella questa argilla,
come creta nelle mani del vasaio.
O Gesù, mi abbandono alle tue mani:
donami il tuo perdono.
O Spirito Santo, mi abbandono nelle tue mani:
fammi sentire il fuoco del tuo amore,
perché io possa amare con tutta la mia vita.
Credo nella Tua potenza sulla mia vita,
credo nella Tua capacità di salvarmi.
Ricordati di me. Perdonami!

Parola di Dio

Luca 15,11-32

Esame di coscienza

1. Ti ringrazio Signore...

C'è un motivo per cui voglio ringraziare il Signore? Per aver sentito più forte l'amore delle persone a me più care? Oppure per aver amato di più? Per un avvenimento o un incontro che mi hanno fatto crescere? Penso a qualche situazione concreta dell'ultimo periodo...

2. Ho peccato, Signore e ti chiedo scusa...

Gesù può dire anche a noi "sii purificato". Prima però è necessario scrutare tutte le **ingrattitudini**, i **passi falsi**, le **cadute** della mia vita..

3. Come sono le mie mani?

Mani che pregano? O invece mi dimentico di pregarlo ogni giorno, della Santa Messa della domenica, di un catechismo regolare?

Mani che parlano? O invece uso la lingua per bestemmiare, per dire parolacce, per "sparlare", per criticare, magari alle spalle degli amici?

Mani che amano? O invece odio qualcuno, e se una persona mi sta antipatica, la escludo dal gioco, dalla cerchia di amici?

Mani che chiedono e danno aiuto? O invece tengo tutto per me, sono egoista e me ne infischio degli altri?

Mani che accolgono visi e raccolgono lacrime? O invece non mi importa nulla se le persone a me vicine ma anche quelle lontane, soffrono, oppure faticano [es. a scuola, nel gioco...]?

Mani che lavorano? O invece a scuola, nel gioco, nel mio gruppo, faccio il minimo indispensabile, perché non ho voglia. Sbuffo; dico di sì e poi non faccio; pretendo che tutti lavorino per me?

Mani segnate dal tempo? O invece i nonni e le persone di una certa età non le prendo neanche in considerazione, "tanto che ne sanno loro dei ragazzi di oggi"?

Mani che sperano? O invece sono pessimista? Sono subito pronto a criticare e a vedere il lato peggiore delle cose? E faccio i capricci solo perché i miei non mi esaudiscono soprattutto quando non comprano ciò che vorrei?

Mani che accolgono? O invece sono poco disponibile nei confronti degli altri? E magari dico bugie per non "darmi da fare"?

Mani che condividono? O invece sono geloso delle mie cose? O menefreghista? Gli altri possono anche rimanere senza nulla, tanto non mi interessa, basta riempire la mia pancia, i miei desideri, i miei interessi?

Il proposito

Il proposito non dev'essere grande, al di sopra delle mie possibilità. Ripensando all'esame di coscienza, trovo un peccato su cui intendo "lavorarci", chiedendo la grazia al Signore di aiutarmi a camminare verso il bene... O Signore, nel prossimo periodo mi impegno a....

Canto

Confessione

Mi aspetta il don per confessarmi

Gesù alitò su di loro e disse: "Ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi". (Gv 20,22-23)

Preghiera di pentimento

Atto di dolore,
mio Dio, mi pento e mi dolgo con tutto il cuore dei miei peccati,
perché peccando ho offeso Te,
infinitamente buono e degno di essere amato sopra ogni cosa.
Propongo con il tuo santo aiuto di non offenderti mai più
e di fuggire le occasioni prossime di peccato.
Signore, misericordia, perdonami.

Preghiera di ringraziamento

Finita la confessione vado davanti al Crocifisso di Assisi. Mi fermo lì davanti e lo ringrazio per avermi perdonato con questa preghiera che completerai con una breve preghiera che ti nasce dal cuore. Davanti al Crocifisso accenderai un lumino e una stecca di incenso.

Padre della vita,
sono nella pace quando dimoro in Te.
Il Tuo Figlio Gesù, mi ha scelto ed amato
e lo Spirito Santo mi conferma nel tuo amore.
Io, (nome di Battesimo),
credo nella tua potenza sulla mia vita,
e riconosco che puoi salvarmi così come sono adesso.
Donami mani capaci di amare
come tu mi hai da sempre amato.
Grazie per il tuo perdono.

Continua tu

Amen.

Canto